

Linee guida del 15 Ottobre 2001 pubblicate dall'Istituto dei tumori - Osservatorio Tabacco

626 ISTRUZIONI PER L'USO : LINEE GUIDA PER DIFENDERSI DAL FUMO PASSIVO IN AMBIENTE DI LAVORO

GUIDA PER DIFENDERSI DAL FUMO PASSIVO IN AMBIENTE DI LAVORO

IL QUADRO NORMATIVO

L'art. 9 del D.P.R. 303 (19.3.1956) modificato dall'art. 33 del decreto legge 626\94 stabilisce che "nei luoghi di lavoro chiusi è necessario (...) far sì che (...) i lavoratori dispongano di aria salubre in quantità sufficiente (...)".

E' il datore di lavoro che deve quindi garantire aria salubre in quantità sufficiente.

Un'aria che contiene sostanze cancerogene, come l'aria contaminata da fumo passivo non può essere salubre.

Poiché non esiste un valore soglia per le sostanze cancerogene, l'aria per essere salubre deve essere del tutto priva delle sostanze cancerogene prodotte dal fumo di tabacco.

Come ottenere aria salubre?

Eliminando la fonte (divieto di fumo)

Ovvero con "impianti di aerazione" in grado di eliminare totalmente gli inquinanti.

In presenza dei rischi da Fumo Passivo negli ambienti di lavoro, il datore di lavoro deve effettuare la valutazione del rischio specifico nell'ambito della "valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro" (art. 4 d. lgs. 626\94).

CHE FARE NEL CASO DI ESPOSIZIONE A FUMO PASSIVO

Discutere del problema con i colleghi: il fumo passivo è un rischio che riguarda tutti.

Coinvolgere, se possibile, il "rappresentante la sicurezza dei lavoratori"

Richiedere al datore di lavoro che vengano prese adeguate misure:

divieto di fumo (eventualmente disponendo appositi luoghi per i fumatori) oppure

la predisposizione di adeguati impianti di aerazione (che annulli il rischio di fumo passivo)

Chiedere al datore di lavoro l'esito della valutazione del rischio.

SE IL DATORE DI LAVORO NON PRENDE PROVVEDIMENTI EFFICACI

Richiedere l'intervento dell'organo di vigilanza (servizi di Prevenzione dei luoghi di lavoro (SPLL) che esistono presso le ASL - Aziende Sanitarie Locali - ex USL).

I SPLL dovranno intervenire in azienda, verificare la situazione e nel caso di presenza di aria insalubre (per fumo passivo o anche per altro) redigere il verbale e emettere apposita prescrizione ai sensi decreto legge 758\94 (un esempio di verbale e di prescrizione e' presentato in questa guida)

Se il datore di lavoro non ottempera alla prescrizione sono previste sanzioni penali: ammenda di 2 milioni nel caso l'azienda ottemperi alla prescrizione. Nel caso non regolarizzi è previsto il procedimento penale.

VERBALE\PRESCRIZIONE TIPO IN MERITO ART. 9 D.P.R. 303\56

VERBALE N.....

Nel corso degli accertamenti effettuati in data.....presso.....(azienda), locali.....(identificazione degli eventuali specifici locali interessati), * si è rilevata la presenza di fumo di sigaretta, miscela di inquinanti derivati dalla combustione del tabacco, comprendenti anche sostanze cancerogene, ed una non sufficiente ventilazione**.

Emerge pertanto la violazione dell'art. 9 comma 1 D.P.R. 303\56 in quanto nei locali in oggetto i lavoratori non dispongono di aria salubre in quantità sufficiente (anche in presenza di impianti di ricambio dell'aria).

* Nel caso in cui siano state effettuate misurazioni ambientali specifiche, come la rilevazione di nicotina, è opportuno far riferimento anche al loro esito:" ed a seguito delle misurazioni effettuate..".

** La ventilazione carente costituisce un fattore che favorisce e/o aggrava la presenza degli inquinanti in oggetto, oltre ad essere di per sé un fattore di insalubrità dell'aria cui per cui se presente è importante citarla.

PRESCRIZIONE N.....

Il Sottoscritto u.p.g. (ufficiale di polizia giudiziaria) prescrive pertanto, ai sensi art.20 D. Lgs. 758\94, allo scopo di eliminare la contravvenzione accertata, al (contravventore):

Sig.....

(dati anagrafici)

in qualità di.....

(ruolo aziendale)

della ditta.....

di adottare idonei provvedimenti atti a garantire ai lavoratori che operano nei locali oggetto del verbale aria salubre in quantità sufficiente, anche in presenza di impianti aerazione.

Il termine per la regolarizzazione della violazione accertata è di.....giorni a partire dalla notifica della presente prescrizione.

Avvertenze

Copia della prescrizione viene inviata, ai sensi art.20 comma 2 D. Lgs. 758\94 al legale rappresentante della azienda.

Ai sensi art. 20 comma 4 D. Lgs. 758\94, in relazione all'art. 347 del Codice di procedura penale, la notizia di reato inerente alla contravvenzione viene trasmessa all'Autorità Giudiziaria.

I termini per la regolarizzazione devono essere calcolati dal giorno in cui la prescrizione viene notificata.

Il contravventore può richiedere proroga dei termini fissati per la regolarizzazione, nei casi particolare complessità e oggettiva difficoltà dell'adempimento, ai sensi art. 2 1 D. Lgs. 758\94, per un periodo non superiore a sei mesi, comprensivo dei termini stabiliti nella prescrizione, allegando idonea documentazione. Può richiedere inoltre una ulteriore proroga, che non può superare 180 giorni, nei casi in cui motivi che esulano dalla volontà dello stesso determinano ritardi nella regolarizzazione.

Entro i 60 giorni successivi alla scadenza dei termini della prescrizione, l'organo di vigilanza deve verificare l'adempimento della prescrizione e del pagamento dell'ammenda, di cui viene data comunicazione al Pubblico Ministero.

In caso di adempimento il contravventore non viene ammesso al pagamento della sanzione ridotta in sede amministrativa e dello stesso viene data comunicazione al P.M.